

MOSTRA Inaugurata la personale dell'artista, che si conquista un posto nel panorama della fotografia lodigiana

Negli scatti di Martinenghi i riflessi amorosi della realtà

Durante il taglio del nastro di venerdì Tony Hassler ha raccontato il collega come un autore che «si fa notare in silenzio»

di **Marina Arensi**

«Il ritratto che faccio meglio è quello della persona che conosco meglio». Finisce con la frase di Nadar, pioniere della fotografia che ospitò nello studio parigino la prima mostra degli Impressionisti, la personale di Alberto Martinenghi aperta venerdì scorso alla Sala Tiziano Zalli dello Spazio Bipielle Arte. Vicino alle parole, soltanto uno specchio incorniciato. E i volti dei visitatori che vi si riflettono, a costruire idealmente la galleria che moltiplica all'infinito i ritratti esposti nella stessa sala; quattro, tra le fotografie il cui numero assegna alla mostra il titolo "Centocinque". Lo specchio è il momento finale del percorso dove anche gli altri scatti

diventano rispecchiamento di visuti, riconosciuti dagli sguardi che li osservano: per assonanze di luoghi, per la capacità di evocare un'ora o una sensazione atmosferica e soprattutto di suggerire alla memoria o all'immaginazione. Ma in silenzio, senza scarti eclatanti, nell'elegante allestimento che gioca con i differenti formati delle inquadrature, dai più ampi 100x100 ai 40x40, alternando cadenze di identiche dimensioni a momenti di equilibrato contrasto. Una fotografia in sintonia con il modo di essere dell'autore che «si fa notare in silenzio» e lavora senza ansie di protagonismo, il rispetto e la disponibilità a tratti dell'essere genuino «come le sue immagini». Lo ha raccontato così Tony Hassler, fotografo milanese collaboratore di importanti testate internazionali: l'estratto di un monologo di Gigi Proietti "cucito" sulla pelle di Martinenghi, nell'efficacia di una presentazione singolarmente concisa, per la mostra strutturata in sezioni tematiche.



Pubblico alla mostra inaugurata venerdì allo Spazio Bipielle Arte. Sotto Martinenghi e Hassler (al microfono) durante il vernissage



Ancora Hassler, alle 17.30 di sabato 23 febbraio, condurrà la "Conversazione sulla comunicazione attraverso l'immagine" accompagnata dal clarinetto di Riccardo Acciarino. L'interpretazione delle spiagge e del mare (convincente il confronto di

identici scatti nella versione bianco e nero/colore), della neve e della nebbia, degli alberi, delle periferie e di Trieste o di Omaha Beach, evita i pericoli del facile stereotipo; e dà la misura dei raggiungimenti tecnico-espressivi di Martinenghi che si

conquista di diritto un posto nel panorama dell'attuale fotografia lodigiana. Solo misurati tocchi di colore interrompono la prevalenza del bianco e nero che ci ricorda come il vapore nebbioso sale dai campi il mattino, o evoca solitarie presenze sulle spiagge e il respiro mitteleuropeo del lungomare triestino. Che catturi con realistico sentimento il circostante, o ne restituisca solo un particolare con affondi ravvicinati, si sente che Martinenghi ha amato ciò che ha fotografato.

Centocinque

Fotografie di Alberto Martinenghi. Lodi, Sala Tiziano Zalli, Spazio Bipielle Arte. Fino al 10 marzo. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19.